

Per conseguenza io chiederei che l'intestazione fosse la seguente: *Progetto di legge relativo alle pensioni dei militari dell'armata.*

**MICHELINI.** Troppo di rado mi trovo d'accordo col mio onorevole amico Massari per non afferrare con premura quest'occasione di concedergli il mio debole appoggio sopra il terreno neutrale della filologia. Io credo che abbia perfettamente ragione, ma consacrando il vocabolo *armata* alle forze marittime, bisogna poi escluderlo quando si parla di forze terrestri, cui solo conviene il nome di *esercito*. Io gli auguro pertanto che la sua proposta trovi nella Camera maggior favore di quella che ha fatto testè anche nel campo della filologia.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni...

**BIXIO.** L'onorevole Massari permetterà che uno della Commissione faccia una semplice osservazione su questa sua proposta, perchè una certa responsabilità sulla scelta del nome l'abbiamo anche noi.

Io ricordo perfettamente che una questione di questo genere fu trattata da Ugo Foscolo mio maestro. La Commissione non l'ha certamente dimenticato, ma l'onorevole Massari ci permetterà di ricordargli che la strada ci fu tracciata dal paese, imperocchè la rivoluzione d'Italia non è soltanto col dizionario della Crusca che si è fatta; ma è men vero, anzi è verissimo che *armata* vuol significare con proprietà di vocabolo *marineria militare*, ma è anche vero che l'esercito ha dei generali all'alto della sua gerarchia e che si chiamano generali d'armata.

Se la Commissione ha commesso un errore, questo probabilmente fu commesso anche dalla maggioranza, e colla maggioranza l'avrà commesso l'onorevole Massari quando fu votata una legge che comprendeva i generali d'armata.

**DEPRETIS.** Io prego l'onorevole Massari, che, appartenendo alla Presidenza della Camera deve essere esperto nelle abitudini parlamentari, e l'onorevole Michelini, che è uno dei veterani fra i deputati, di osservare che non abbiamo mai nella discussione e votazione delle leggi nè discussa, nè votata la loro intestazione, per modo che questo sarebbe forse il primo caso.

Io prego quindi la Camera a voler passare oltre sopra questa inutile mozione.

**MASSARI.** Io non ho domandato alla Camera una votazione sopra la mia mozione precisamente perchè, come l'onorevole Depretis mi ha fatto l'onore di dirmi, conosco abbastanza i precedenti a questo riguardo. Io soltanto ho fatta quell'osservazione perchè la Commissione od il ministro hanno il modo di praticarla, oppure quando questa legge sarà presentata all'altro ramo del Parlamento, di rettificare l'errore; invece di *armata*, potrebbe dirsi, se si vuole, *reale marineria*.

Del rimanente poi io non credo che sia tanto male l'introdurre nelle nostre leggi un linguaggio un po' meno barbaro.

**DEPRETIS.** Sicuramente è un grande beneficio il migliorare il linguaggio della nostra legislazione, ma, a mio avviso, è un grande malefizio l'occupare la Ca-

mera di discussioni su cui non si delibera e non si passa ai voti.

**PRESIDENTE.** L'incidente non ha altro seguito.

**BICCI GIOVANNI.** Domando la parola per rivolgere una preghiera al ministro della marina.

**PRESIDENTE.** È relativa alla legge?

**BICCI GIOVANNI.** No.

**PRESIDENTE.** Allora, se è un'interpellanza, me la faccia passare.

**BICCI GIOVANNI.** No, non è un'interpellanza, bensì una semplice preghiera.

**PRESIDENTE.** Ma io non posso ora concederle la parola; il regolamento vi si oppone.

**SVOLGIMENTO E PRESA IN CONSIDERAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO AVEZZANA PER UNA PENSIONE AI DANNEGGIATI POLITICI DEL 1820 E 1821.**

**PRESIDENTE.** Ora l'ordine del giorno chiamerebbe la discussione del progetto di legge concernente la vendita di beni demaniali in Toscana, ma siccome non veggo presente nessun membro della Commissione, così passeremo al numero 3 dell'ordine del giorno, il quale chiama lo svolgimento della proposta di legge presentata dal deputato Avezzana e da altri deputati per una pensione da accordarsi ai danneggiati politici del 1820 e del 1821.

La parola è al deputato Avezzana.

**AVEZZANA.** Signori, il progetto sul quale sarete chiamati a deliberare è tanto richiamato dalla giustizia che, se voi veniste mai per avventura a rigettarlo, vi coprireste d'un marchio indelebile di ingratitudine. Giacchè non esito a dire che sia ai benemeriti uomini dei quali io impendo a propugnare i legittimi diritti, i quali con una abnegazione, che ha pochi esempi nella storia dei popoli, iniziarono per i primi nelle due estremità della nostra penisola, negli anni 1820 e 1821, cioè in Napoli ed in Piemonte, che voi, o signori, dovete, se oggi occupate questi scanni e se il nostro paese ha raggiunto la sorprendente posizione che oggi ci onora di nazione indipendente e libera.

Si, o signori, all'esempio di questi meritori uomini che voi lasciate consumarsi nell'oblio si devono tutti i successivi tentativi rivoluzionari che si succedettero in Italia da quell'epoca in giù, e che dopo quella prima spinta non cessarono di succedersi con corto intervallo e nuovi tentativi con nuovi martiri sia in un punto, sia in un altro del nostro paese che di continuo si sacrificarono per mantenere viva quella prima fiamma di libertà, la quale finendo per divorare ogni vestigia di tirannia, ci ha fatti arrivare all'apice di grandezza nazionale in cui oggi è nostra fortuna di trovarci.

Alle conseguenze di quel generoso movimento fu dovuto se nell'anno 1848 S. M. il Re Carlo Alberto sancì lo Statuto che ha riunito le diverse frazioni del nostro Stato da tanti secoli tenute separate dall'infame politica del *Divide et Impera*, e che ha illustrato